

# Alberi da frutto più vecchi: dodici sono piacentini

*Il più longevo è il castagno di Vezzolacca con i suoi 500 anni*

**S**ono 500 in tutta la Regione gli alberi da frutto che hanno attraversato secoli di storia per arrivare fino a noi. Li ha censiti l'Associazione di Forlì "Patriarchi della Natura" che ha raccolto i risultati di questo lavoro in due volumi editi dall'Assessorato regionale all'agricoltura e presentati nei giorni scorsi a Roma.

Ben dodici di questi "nonni in verde" sono piacentini, tutti collocati al di fuori delle mura farnesiane e per la maggior parte in Valtrebbia. E' Bobbio, infatti, a detenere lo scettro di patria del verde. La città d'arte ai piedi del fiume, infatti, può vantare ben quattro alberi da frutto secolari: il mandorlo del Mulino, il mandorlo di Santa Maria, il melo dei Lerbani Santa Maria e il pero Santa Maria.

Ha circa 80 anni il mandorlo del Mulino. Non notarlo è difficile, se non per la sua collocazione - accanto al Ponte Gobbo - per le sue dimensioni: due metri e venti centimetri di circonferenza del tronco per un'altezza che raggiunge gli otto metri. Nel tronco si possono ancora vedere i chiodi che i contadini usavano per assicurare i buoi dopo aver trasportato la farina al mulino lì accanto.

Si trova lungo la Provinciale 641 verso il Passo Penica il mandorlo

Santa Maria, 100 anni di storica e undici metri di altezza. E' una varietà di premice, cioè caratterizzata dal guscio morbido che può essere schiacciato con le mani. Altrettanto longevo - sempre 100 anni - il melo dei Lerbani che cresce rigoglioso alle pendici del Monte Penice nella frazione di Santa Maria a località Moglia dei Lerbani. Il melo raggiunge i dieci metri di altezza e il metro e settanta di circonferenza del tronco.

Ha duecento anni il pero di Santa Maria che si trova in località Bronzini. Alto dieci metri ha una circonferenza di un metro e 72 centimetri.

A Caorso è segnalato il gelso della Trattoria del Murò. Con i suoi cinque metri e sessanta di circonferenza del tronco (alla base è 3 metri e sessanta) il gelso di via Guglielmo da Saliceto, in pieno centro Caorso, è uno dei più vecchi alberi della provincia: ben 180 anni.

Ha 20 anni in più il pero di Besenzone. Alto undici metri, con una circonferenza del tronco di oltre tre metri il pero appartiene alla varietà Limone. Il nome della varietà deriva probabilmente dal fatto che spremendo il frutto la polpa si scioglie in sugo e può essere bevuto.

Vernasca è segnalata con due alberi

secolari: il castagno e il melo entrambi di Vezzolacca. Il castagno di Vezzolacca, che si trova in un vetusto castagneto a monte del centro abitato, ha circa 500 anni è alto 13 metri e il suo tronco ha una circonferenza di sei metri e 80 centimetri. Molto più giovane il melo sempre di Vezzolacca che di anni ne ha "solo" cento è alto 13 metri e ha una circonferenza di tronco di due metri e 48 centimetri. Doppia citazione anche per Coli con il melo di Barche e il pero di Rosso.

Quest'ultimo si trova nel piccolo borgo di Rosso in Valtrebbia. Altro tredici metri e con una circonferenza di oltre 2 metri (2,25 per la precisione) il pero vanta 200 anni di vita. Un pochino più giovane il melo di Barche, situato nell'omonima località, che di anni ne ha cento ed è alto 8 metri con un diametro di quasi tre metri (2 metri 70 centimetri)

Da 300 anni Ottone ha il castagno di Barchi alto 20 metri e con un tronco di sei metri e mezzo.

A Ferriere il castagno di Vescovo compirà 300 anni ed è il più grosso e vecchi castagno della Valdaveto.

Cento, duecento fin'anche cinquecento anni. Gli alberi da frutto piacentini sono veramente grandi vecchi che resistono al tempo.

(erresse)